

1630

fini il tamburo; e per tutto ci vediamo cinti da Eserciti, e da minaccie. E noi crederemo di debellare gli Austriaci con discacciarli da qualche quartiere? Hanno essi, cred' io, rispettato fin' ad hora le cose nostre, & i confini per l' equità, e necessità, che nelle nostre risoluzioni convengono confessare i nostri stessi Nemici. Ma se con armi offensive vorremo ferirli, ò irritarli, c'è grande apparenza, che con più gravi colpi incitiamo sopra di noi i resentimenti di due grandissimi Principi. De' soccorsi Francesi non parlo, perche impegnati nel Piemonte, non v'è modo di goderli vicini. Dunque sconvolte le nostre massime, i Consigli, anzi ogni nostro vantaggio, vorremo dichiararci al presente, e soli muover guerra agli Austriaci? In deliberatione sì grave ponderiamo esattamente i presenti cò venturi pericoli; e se la Libertà è il nostro Regno, ricordiamoci, che la moderatione, e la Pace sono sempre stati i suoi più fedeli Custodi. Dopo qualche fluttuatione degli animi, ognuno alle cose dette aggiungendo, ò per l' una, ò per l' altra parte nel suo cuore motivi, a' più cauti prevalsero i più generosi consigli; & a compiacenza de' Ministri Francesi, fu al Sagredo, Generale, commesso, che allestisse la marchia, & intraprendesse que' tentativi, per iscacciar gli Alemanni, che di concerto col Duca di Mantova, e col Marescial d' Etrè fossero stimati opportuni. Era entrato il Marescial predetto in Mantova con titolo d' Ambasciator' Extraordinario della Corona Francese, e di Generale dell' Armi, per ostentare il patrocino, che voleva il Rè prendere di quegl' Interessi. Et haveva trovato il Duca molto turbato, e perplesso; perche, solito egli per natura discorrere più tosto, & intraprendere le cose grandi, che costantemente perfettionarle, trafitto da cure acutissime, pareva sotto la mole del nuovo Principato depresso. Non gli mancavano occulte lusinghe da gl' inimici, e da' finti Ministri perversi consigli, essendo altrettanto circondato dall' insidie, quanto abbandonato da' sentimenti sinceri. Dispiacendogli tutto ciò, che s' operava per sua salute, non volle conspirar' a' concerti, & accelerò con gli altrui danni la propria ruina. In un' abboccamento del Marescial col Sagredo risoluta l' impresa di Goito, per eseguirsi coll' Esercito, che la Repubblica-

resta nondimeno accettata:

appressandosi la Repubblica, perche sgomberin gli Alemanni.

mentre il Duca gagliardamente confuso.

per altrui seduzione.

rende l'Autore delle proprie sciagure.